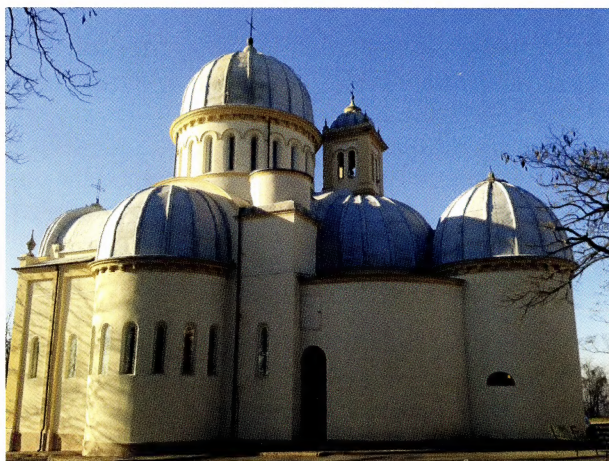
SANTUARIO NOSTRA SIGNORA DEI CAFFI E DEGLI ALPINI

- CASSINASCO AT -

SANTE MESSE AL SANTUARIO:

- ore 10: tutte le domeniche e giorni festivi
- ore 17: tutte le domeniche e feste (Maggio e Settembre)

DATE DA RICORDARE:

- 1ª domenica di maggio: Festa della Mamma e della famiglia
- ultima domenica di giugno : PELLEGRINAGGIO DEGLI ALPINI
- 1ª domenica di settembre: FESTA titolare del SANTUARIO

Per contatti tel. 338 4246629 (don Oscar) - 333 8694324 (Rita)

Storia del Santuario

Questo bel Santuario, che è posto in bellissima posizione panoramica sopra un'altura tra Cassinasco, Bubbio, Loazzolo e Canelli, ha le sue origini verso la fine del 1700.
Come tutti i Santuari in genere, anche quello dei Caffi sorse in seguito ad un'apparizione miracolosa della Madonna, riportata dal Vescovo Mons. dell'Omo nella sua lettera del 14 maggio 1952, in occasione del 50° di consacrazione del Santuario.
« *Una giovane di circa 13 anni, muta fin dalla nascita, pascolava il suo piccolo gregge su quella collina: improvvisamente il suo sguardo è colpito da una luce e vede, nel mezzo di questa luce, una nobile matrona che le si rivela per la Vergine Maria e manifesta il suo volere, che in quel luogo venga edificata una Cappella* ».
La fanciulla fortunata, i cui occhi videro il volto bellissimo della Madre di Dio, apparteneva alla famiglia dei Borelli ed abitava una rustica casetta situata nel versante di Bubbio. Il luogo dell'apparizione è a breve distanza da un gruppo di vecchie e squallide casupole denominato « Caffi »: il perché di questo nome, che in seguito per ragioni di vicinanza venne dato anche al Santuario, non è dato sapere.
Nessun ricordo rimane del pilone innalzato dopo l'apparizione, mentre della cappelletta esiste una riproduzione in un quadro ex voto appeso alle pareti del Santuario.
Dell'umile chiesetta così parla lo storico Prof. Sizia: «*Era quella una umile e disadorna cappelletta con un povero altarino, alla quale venne in seguito affiancata una stanza, che servisse di riposo e di refezione per il Sacerdote, che raramente vi si recava ad officiare*».

La devozione dei fedeli alla Madre di Dio cresceva ogni giorno più, alimentata continuamente dal ripetersi delle grazie e dei benefici, che la Vergine elargiva a quanti salivano il colle dei Caffi. Ben presto si ritenne necessario un ampliamento dell'antica cappella, ormai troppo angusta e insufficiente al bisogno. Ma la fede permise di arrivare ben più in alto... Il tempio sorse e fu portato a termine su disegno dell'Architetto Gualandi, tra le

più gravi difficoltà finanziarie, edificato -si può dire pietra su pietra, mattone per mattone- dalla collaborazione manuale degli abitanti dei paesi circonvicini, animati dal buon prevosto Don Alessandro Buffa.

« *Quante volte i buoni Cassinaschesi dopo i vespri domenicali all'invito del loro Pastore si recavano processionalmente ai Caffi, portando ognuno un mattone in mano! Quante volte i vicini al Santuario, fatta la fila si passavano gli uni agli altri i massi, le pietre che dai dirupi scoscesi e dalle radure dei boschi affluivano senza posa sulla strada, donde poi, trainate dai carri, giungevano a destinazione*! » (Sizia).

S. Ecc. Mons. Disma Marche Vescovo di Acqui lo benedisse solennemente il 21 settembre 1902. Coloro che furono presenti alla cerimonia dicono ancora oggi che mai videro ai Caffi così grande folla e così viva devozione: era la schiera innumerabile dei devoti di Maria, venuti ad inaugurare il nuovo Santuario eretto dalla pietà e dalla gratitudine alla Regina del Cielo.

FIORITURA di GRAZIE

Impossibile registrare in queste pagine tutte le grazie che la Madonna dei Caffi ha concesso ai suoi devoti: ci limiteremo a narrare quanto il precitato autore riferisce nel suo manoscritto.

« *Fu un avvenimento che ci ha vivamente impressionato e che grazie alla Madonna dei Caffi si risolse senza gravi conseguenze.*

Si era nel novembre del 1867. Nostro fratello maggiore Giacomo neo laureando in legge, si recava in compagnia di papà a caccia nei paesi dei Caffi. La mattinata era nebbiosa: un volo di pernici andò a posarsi su un cespuglio. Sventura volle che nostro padre lasciasse partire il colpo in quella direzione senza sapere che dietro v'era appunto Giacomo. Numerosi pallini lo colpirono al cuoio capelluto e alle sopracciglia, conficcandovisi dentro.

Ricordo come ora la dolorosa impressione che ne ricevetti, quando si presentò nel cortile di casa nostro padre, il quale profondamente costernato sorreggeva Giacomo con la fronte fasciata. Dopo un accurato esame del medico il cuore di tutti si aperse alla gioia poiché nessun organo vitale era stato colpito a segno, da lasciare traccia visibile, quasi a testimonianza della materna protezione di Maria, per cui ebbe salva la vita».

Ancora un altro fatto straordinario ricordato dal Prof. Sizia:

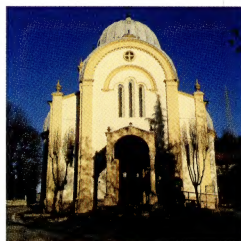
« Un signore di nobile casato del quale, per ovvie ragioni di cristiano riserbo, si tace il nome, soleva spingersi in cerca di selvaggina nei boschi adiacenti ai Caffi, accompagnato da un povero contadino che frequentavaa anche casa nostra.

Di ritorno da una battuta di caccia insolitamente infruttuosa, passando innanzi alla piccola cappella della Vergine, vi scaricarono contro i loro fucili.

Le conseguenze dell'atto sacrilego non tardarono a manifestarsi. Il contadino venne colpito da paralisi totale alle gambe e trascorse il resto dei suoi giorni fra i dolori più

atroci e le sofferenze più inaudite. Né miglior sorte toccò al conte: un attacco di paralisi progressiva lo ridusse pressoché a completa immobilità e invece delle gambe fu costretto a servirsi di una carrozzella, con la quale un fedele domestico lo conduceva per l'ampio giardino del suo castello.
Solo la divina Giustizia saprà tener conto delle sofferenze che dovettero sopportare i due poveretti».Il ricco signore riparò in seguito il malfatto con vistose elemosine a beneficio di opere pie.
Il fatto destò grande meraviglia e servì ad accrescere il rispetto del luogo santo nell'animo della popolazione, che da allora circondò il Santuario di Maria della più grande venerazione.

****

Dal 1967 gli Alpini dell'ANA di Asti, hanno scelto il Santuario come punto di riferimento per il loro PELLEGRINAGGIO Annuale, che si svolge con grande partecipazione di Penne nere e di devoti, ogni ultima domenica di GIUGNO.
Significativo è l'apporto che essi hanno dato e assicurano per i restauri e le continue migliorie al tempio che nelle decorazioni parla di loro.

O Maria, Nostra Signora dei Caffi,

Tu che qui ricordiamo per aver donato alla bimba della famiglia Borelli la parola, Tu che da allora hai richiamato tanti e tanti pellegrini a visitarti su questo Colle e a tornare con cuore pentito a Cristo tuo figlio, concedi a noi, che devoti siamo saliti da Te, il pane di vita per il nostro spirito!

Fa di noi dei docili ascoltatori della Parola di Dio; rendici coraggiosi annunciatori e testimoni delle meraviglie del Signore tra i nostri fratelli.

Tu che sei stata splendida messaggera d' amore nella Tua vita terrena, prendici per mano, Madre nostra, con Te cammineremo sicuri verso il Cristo tuo figlio, Via, Verità e Vita di ogni uomo.

O Maria, ti siamo stati affidati da Cristo sulla Croce! Continua con noi l'opera della tua bontà materna e proteggi i tuoi devoti figli, che in Te pongono tutta la loro confidenza.

Sii Tu il nostro rifugio, la nostra difesa, la nostra guida nel pellegrinaggio di questo mondo.

Consolaci nelle afflizioni e nelle prove, proteggici nei pericoli e nelle difficoltà.

Spronaci perché, sul tuo esempio, mettiamo la nostra vita, con gioia e semplicità, a servizio di Dio e dei fratelli.

Concedici, o N.S. dei Caffi, dopo averti invocata come nostra speranza qui in terra, di contemplarti, goderti e amarti come Madre gloriosa nel cielo.

*Con affetto, **don Alberto Rivera***